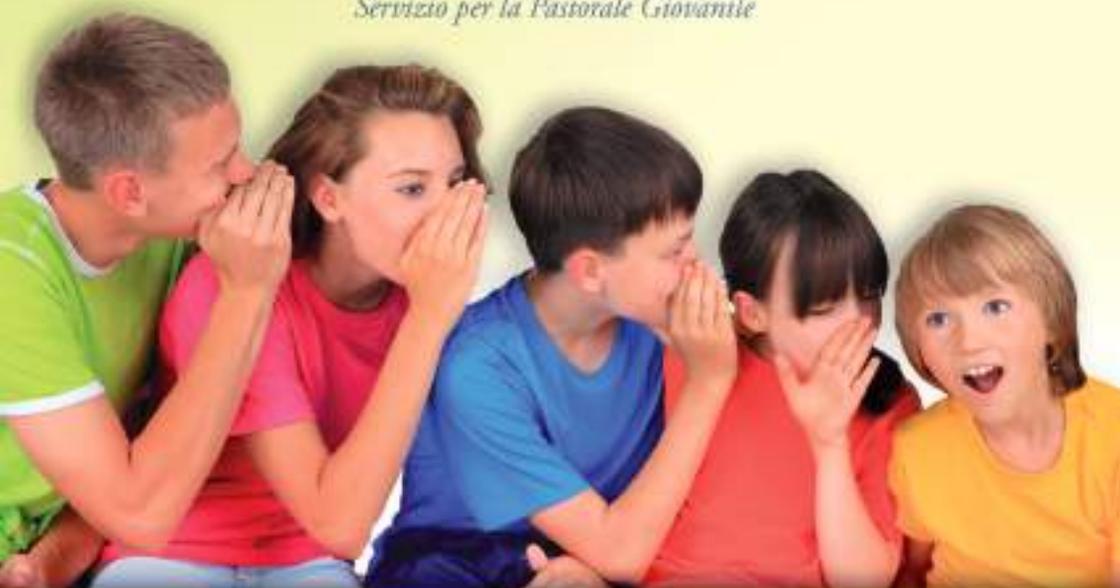




VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile



LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI

ITINERARIO QUARESIMALE
SUI VANGELI DELLA DOMENICA
ANNO B

INTRODUZIONE

“Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai!” (Dt 6, 6-7).

Accompagnare gli adolescenti che frequentano le nostre comunità è un grande dono che allarga lo spazio della personale amicizia con il Signore e nello stesso tempo un servizio urgente e prezioso alla Chiesa.

E' dagli adolescenti che vogliamo ripartire con umiltà tenace e coraggiosa.

Non abbiamo la pretesa di inventare, vogliamo essere distanti dalla superbia di una presunta creatività, vogliamo con docilità “ripetere ai nostri figli” più che creare; ripetere la gioia della sequela, la bellezza di un amore fisso nel cuore che ci ha conquistati, ripetere sempre, ad ogni ora, quando ci corichiamo e quando ci alziamo che il Signore Crocifisso e Risorto ci viene incontro oggi e solo con Lui ci sarà pienezza di vita.

E' così che ho l'emozione di consegnare uno strumento semplice: è il frutto di alcuni sacerdoti e consacrati che lo hanno pensato, ma soprattutto uno strumento che alcune parrocchie hanno deciso di sperimentare, di provare a condividere mettendo insieme gli animatori ed avviare così un laboratorio della Parola che possa arricchire il cammino quaresimale dei nostri ragazzi.

C'interessa, infatti, offrirlo a tutti ma è più forte il desiderio di conoscere chi lo utilizzerà e mi sono deciso ad offrirlo solo dopo essermi assicurato che una prefettura della nostra Diocesi lo voglia sperimentare ed utilizzare come via di formazione e “pretesto” appunto per una rete di fraternità tra alcuni animatori di uno stesso territorio. Il cammino lo concluderemo insieme in un ritiro diocesano per adolescenti proprio nella quinta Domenica di Quaresima.

Abbiamo pensato di offrire cinque schede ispirate ai Vangeli delle cinque domeniche dell'Anno B.

Ogni scheda presenta un *breve commento* ed una chiave di lettura della pagina evangelica rivolta principalmente agli animatori; vi è poi *la proposta di una o più attività* in chiave esperienziale per il gruppo, una piccola *preghiera con un segno* che concluda l'incontro. Abbiamo, però, voluto arricchire ogni scheda anche con una proposta che accompagni il *cammino personale dei ragazzi*: si tratta di una semplice *pagina di riflessione, con alcune domande e con il salmo della Liturgia del giorno*. La pagina più meditativa (in cui s'immagina che Gesù parli direttamente all'adolescente) è pensata sia per i gruppi che non volessero fare le attività sia per offrire comunque ogni settimana un ulteriore momento di riflessione, di preghiera o di adorazione oppure anche come una pagina da consegnare ogni settimana ai ragazzi perché possano da soli ritornare sul Vangelo su cui si è lavorato in gruppo. Si aggiunge alle cinque schede la proposta di una *Liturgia Penitenziale* che è costruita come una piccola sintesi del percorso fatto consigliabile per l'inizio della Settimana Santa. Il presente sussidio può essere scaricato nelle sue parti dal nostro sito diocesano della pastorale giovanile. Le attività si presentano volutamente semplici, facilmente realizzabili e soprattutto si offrono come spunto per essere perfezionate, arricchite, modificate! Lo strumento è di fatto un incoraggiamento più che un reale sussidio: esso verrà preparato anche con un incontro di formazione e di preghiera tra gli animatori di una stessa Prefettura.

2

Ma i lontani? Ma è quello che serve? Ma da dove cominciare e come? Sono le domande forti della cura pastorale dei ragazzi e dei giovani. Non abbiamo la soluzione ad ogni domanda, ma con fraterna semplicità vi chiedo di accogliere questo piccolo segno con cui il Servizio per la Pastorale Giovanile augura una buona Quaresima ai nostri adolescenti e ai loro accompagnatori sacerdoti, giovani o coppie certi del desiderio di voler ripetere quest'anno, come fosse la prima volta, l'annuncio "fisso nel cuore" della Pasqua del Signore.

Don Antonio Magnotta
Incaricato del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

I SETTIMANA

La Parola

Marco (Mc 1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Commento per gli animatori

La Quaresima, il tempo sacro dei quaranta giorni si apre con l'azione forte e decisa dello Spirito che spinge Gesù nel deserto, che spinge Gesù ad entrare nel tempo, nella fatica, nella solitudine, nella lotta del tempo e con questa spinta s'immerge nel tempo la grazia e la ricchezza di Dio. Il tempo diventa santo perché riempito con tenace fermezza dalla presenza di Dio. Una presenza che santifica il tempo non avendo paura di doversi intrattenere con la contraddizione del tempo, con la tentazione di riempire di tenebra il tempo che scorre, arrivando a subirlo, a non averlo più, a non essere più capaci di dominare con libertà il tempo a disposizione. Lo Spirito spinge Gesù nel tempo, perché dal di dentro lo santifichi e rifaccia emergere la possibilità di vivere la storia con consapevolezza, di consumare la storia per il bene e nel bene. E così se accogliamo Dio nella nostra storia, se gli lasceremo lo spazio, se lo accoglieremo sul serio, ecco che allora noi saremo capaci di dominare il male, non temeremo nessuna bestia selvatica, ma sapremo assaporare nel tempo il gusto degli angeli, sapremo fare del tempo il luogo della comunione, dell'operosità per il Regno, il luogo della gioia di amare. Il tempo così diventa una grazia da non lasciarci sfuggire: diventa urgente cambiare vita, convertirci, il tempo ci sollecita. Non si può aspettare che gli altri si convertano, non si può delegare la conversione, non si

può rimandare: dal momento in cui Gesù viene spinto dallo Spirito nella storia diventa urgente ora accogliere l'affascinante avventura di convertirci e di servire in ogni tempo la causa del Regno.

Attività

4 | Dopo aver accolto la Parola della I Domenica di Quaresima si ferma l'attenzione dei ragazzi su due parole: tempo e discernimento. L'animatore inizia una piccolo dialogo con i ragazzi dove con semplicità si spiega l'importanza del tempo nella nostra storia. S'invitano i ragazzi a considerare i momenti della loro vita: quali sono quelli che mi cambiano lo sguardo sulla vita, quali i momenti che subisco, quali quelli in cui mi sento spinto a fare qualcosa, quali quelli che mi provocano a fare delle scelte e che considero momenti favorevoli. Sarebbe opportuno offrire ai ragazzi anche una piccola scheda che potrebbe essere così suddivisa: il tempo che subisco, il tempo che accolgo con favore, il tempo che mi fa compiere dei passaggi, dei cambiamenti. Già questa triplice ripartizione potrebbe aiutare gli adolescenti ad analizzare la loro vita. Si potrebbe proporre la cosa come un "mini-deserto" oppure dando vita a tre stand dove i ragazzi si muovono e nel primo devono raccontare un momento della loro vita che hanno subito, nel secondo descrivere con il ritornello di una canzone famosa (ovviamente cambiando le parole) il tempo che vivono con gusto e con piacere e nel terzo stand scrivere come su un diario un tempo che li ha aiutati a fare delle scelte, a cambiare decisamente pagina nella loro storia.

Dopo questo lavoro personale si potrebbe allargare l'orizzonte dell'attività passando ad un lavoro in cui vengono divisi in tre gruppi: al primo gruppo vengono dati dei quotidiani dove i ragazzi devono trovare due esempi dell'attualità in cui appare che alcuni sembrano subire il tempo: i ragazzi ricreano gli articoli spiegandone il senso, mettendo in evidenza che certe azioni sono frutto di un tempo subito e non vissuto; il secondo gruppo invece dovrebbe creare delle vignette, un fumetto dove sono protagonisti dei coetanei che stanno vivendo insieme un'esperienza

in cui si gusta il tempo; il terzo gruppo, invece, prova a cercare un personaggio del Vangelo ed uno dei nostri giorni che a loro avviso ha saputo approfittare di un incontro, di un momento che ha dato una direzione nuova alla vita. I ragazzi provano a rappresentare con una piccola scenetta entrambe le situazioni. Quest'ultima attività potrebbe essere fatta come lancio del "minideserto" oppure precederla. Ogni gruppo potrà farne tesoro in base alla sensibilità, all'età e al numero dei ragazzi.

Segno

La preghiera può essere introdotta mettendo al centro una clessidra: s'invita i ragazzi a fare silenzio, a guardarla mentre scorre e nel frattempo l'animatore potrà leggere a voce alta la preghiera sottostante.

Preghiera

Oggi sono davanti a Te e vedo trascorrere i secondi della mia storia;
una storia che non parla solo di me,
ma anche delle relazioni, delle amicizie,
degli incontri e dei fatti che costruisco ogni giorno.

Fa' o Signore del tempo e della storia,
che ogni mia azione non sia vissuta senza significato,
senza essere padrone del tempo.

Dammi la capacità di ascoltare Te che sei l'amore e
ascoltando Te possa scegliere ogni mia azione con Te.

Non ti allontanare dal mio tempo,
spingimi nella storia così come Tu sei stato spinto dallo Spirito,
indicami Tu la via da percorrere perché non sprechi quest'unica
storia che mi hai regalato con pienezza di amore.

Regalami la gioia di vivere il tempo, il tuo tempo che hai voluto
diventasse il mio.

Maria tu che nel tempo ci hai regalato Gesù,
fa' che io viva il tempo da figlio di Dio, libero a servizio sempre del bene.
Amen.

Meditazione personale

Oggi sono davanti a te e ti guardo ciao! Che bello! Da quanto tempo non ci parliamo con gusto! Che bello che ora mi regali dieci munti del tuo tempo giovane, bello e prezioso! Proprio perché sono Io che ti ho pensato, voluto e creato e ti ho fatto prezioso ai miei occhi sento la voglia e la gioia di stare io e te da soli, di parlarti come ad un vecchio amico, di farti compagnia.

Ma oltre alla gioia di parlarti vorrei anche dirti che mi sta a cuore quello che farai nella vita: sì, ci tengo che il tuo tempo, la tua storia sia favorevole, piena, felice. Cosa farai da grande? Cosa ti porti dentro? Ma spesso per vivere alla grande ci vuole tempo per prepararsi.... Io ho vissuto quaranta giorni da solo con il Padre mio e lo Spirito Santo prima d'iniziare la mia grande missione!

6 | Ti voglio bene e so che se vorrai essere felice dovrai preparare la felicità gustando il tempo di ogni giorno: ciò che sarai domani sarà il frutto di giornate vissute intensamente oggi! Sarai felice, credimi, se passerai del tempo con me, se aprirai il Vangelo e comincerai a lasciarti sedurre da una piccola parola.... Io mi farò avanti e nel tempo di preghiera e di solitudine ti dirò all'orecchio il segreto della tua felicità. Non fare mai qualcosa di grande e d'importante senza prima aver passato del tempo con me. Volevo farti alcune domande su come usi il tuo tempo non avere paura di rispondere dentro di te.

Cosa è il tempo? Pensi ai tuoi tempi? Senti che a volte perdi tempo e non dai valore ai secondi che scorrono?

Non scoraggiarti: comincia a guardarmi negli occhi, comincia a cercarmi, comincia a regalarmi un po' del tuo tempo ed io, piano piano, nel tempo che mi sembrerà opportuno, mi farò sentire con forza nel tuo cuore e ti spingerò, come lo Spirito Santo ha fatto con me, ti spingerò nel mondo ad impiegare le mani ed il cuore per un tempo pieno di vera felicità! Insieme con me troveremo la strada giusta. Rimani in silenzio

davanti al Vangelo di questa Prima Domenica che con la Chiesa ti voglio regalare: non avere paura del silenzio, chiudi gli occhi, fai diventare prezioso il tuo tempo e ricordati che sei davanti a me, che in ogni tempo io sono con Te e non ti lascerò mai!

Alla luce della mia preghiera e della mia riflessione ringrazia il Signore del tempo che ti ha dato e di tutte le cose che hai vissuto dalla tua nascita fino ad oggi... Prova d elencare tutto il bene che è scaturito dal tempo che hai vissuto finora...

Chiedi perdono e guarda a quei momenti dove hai la sensazione di aver sprecato del tempo e non colto delle occasioni...

Prova a trovare in questa settimana qualcosa da valorizzare, da mettere in evidenza dando a te stessa la prova che non "vivacchi", ma che sai apprezzare il tempo che ti viene dato...

Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

II SETTIMANA

La Parola

Mc 9,2-10

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

9

Commento per gli animatori

La seconda domenica di Quaresima presenta tradizionalmente il Vangelo della Trasfigurazione.

E' un mistero grande non solo se applicato a Gesù Cristo, che prima della sua Passione, mostra ai tre discepoli di essere il Figlio Unigenito di Dio, ma anche rispetto ad ogni persona chiamata ad un rapporto di amore con Dio.

Il brano si apre con due verbi molto vicini all'esperienza giovanile: prese (con se) e condusse. L'adolescente da una parte sente il desiderio della solitudine con Dio, dell'introspezione, dell'esperienza di fede mentre dall'altra la fugge soprattutto quando non è condotto da un altro. Gesù seleziona tre discepoli rispetto al gruppo dei Dodici, è anche molto simile al percorso che si trovano a fare. Cosa li ha spinti a rima-

nera in parrocchia dopo la Cresima? Di certo non sperimentano più i grandi numeri della catechesi sacramentale perciò il cammino si può esprimere una vera e propria intimità più profonda con il Signore. Si trovano a seguire Gesù, forse ancora non comprendendo a pieno le motivazioni che li spingono a venire in parrocchia ma di certo provano ed esserci con tutti i loro limiti e le loro contraddizioni. Infatti come loro anche Pietro, Giacomo e Giovanni fanno esperienza di Gesù, sebbene non la comprendano fino in fondo.

10 | Gesù è il compimento della legge e dei profeti rappresentati da Mosè ed Elia, ma anche l'adolescente sente il desiderio della compiutezza in un contesto di incompiutezza nei desideri e domande più profonde, negli affetti, nella fede. Gesù colloquia, cioè conversa come con degli amici e questo rende la scena solenne ed insieme amichevole e familiare. Gesù non è solo un grande profeta o uno che dice delle cose più o meno belle e buone: Gesù è la Parola, il compimento di ogni attesa, il Figlio di Dio. E' quindi l'unico in grado di dare agli uomini una relazione vera e sincera e ad illuminare ogni richiesta di senso.

L'esperienza più forte a questa età è quella affettiva e a tal proposito è fondamentale portare la nostra attenzione alla frase che esce dalla nube: Tu sei mio Figlio, l'amato! E' la stessa affermazione che Gesù riceve il giorno del Battesimo al fiume Giordano e che riassume la sua esistenza terrena. L'agire di Gesù deriva dall'amore che riceve dal Padre.

Questo vale per Gesù, ma vale anche per ogni cristiano che fa grazie a Dio l'esperienza del sentirsi amato. L'amore cristiano non è dunque una nube inconsistente, ma è certezza che viene da Dio. Essere figli, cioè non essersi dati l'esistenza da soli significa scoprire di essere figlio amato. Dunque l'unico modo per riuscire a donare l'amore è sentirsi amati. Questa è la trasfigurazione, per ognuno di noi, questa è la meta interiore di ogni cristiano.

Attività

Si propongono due attività.

Il Genitore ideale

I ragazzi si dividono in due gruppi e sono invitati a scrivere una storia o anche una canzone usando obbligatoriamente alcune parole. La storia deve avere come soggetto il genitore ideale. Può essere un padre o una madre, l'importante è dare spazio alla loro creatività e fantasia, ma anche dare una lettura di questa relazione talvolta difficile per gli adolescenti, ma così fondamentale per la loro crescita. Parole obbligatorie: figlio/a, amore, cammino, crescita, imparare, (si possono aggiungere a piacimento).

Dopo aver composto la storia o la canzone i due gruppi "immoleranno" un componente per essere vestito o truccato con delle caratteristiche del genitore perfetto. A questo punto si invitano i ragazzi ad un confronto sull'argomento

11

Il termometro degli affetti

Uno dei grandi problemi dell'adolescente è proprio quello di dare un nome ed una precisa gerarchia agli affetti. Proponiamo a questo punto di collocare su un termometro disegnato (con tanto di linee), gli affetti in ordine di importanza.

Genitori

Amici

Scuola

Dio

Passioni Sportive

Fratelli e/o Sorelle

Passioni Artistiche e/o musicali

Amicizie in parrocchia

Il lavoro è personale, ma si può condividere con il resto del gruppo anche con qualche esperienza significativa trascorsa in uno di questi

ambiti. Tra questi c'è anche il rapporto difficile con Dio. Si legge a questo punto il brano della Trasfigurazione soffermandosi sulla voce dal cielo. Si fa capire loro che l'unico modo per mettere ordine all'amore è riceverlo, ma non solo dai nostri genitori o amici, ma da un Padre ed un Amico più importante: Dio!

Segno

Si regala ad ogni ragazzo una nube luminosa, colorata pienamente di giallo su cui è scritto il loro nome e sotto l'espressione "amato/a".

Preghiera

Signore Gesù , nella mia testa e nel mio cuore
ho tanti dubbi e confusione.

Spesimento sensazioni ed emozioni forti, amicizie bellissime
che riempiono ogni attimo della mia vita, ma anche delusione
amarezza e tristezza.

Tu che sul monte ti sei trasfigurato, illumina - se ti va - anche me.
Ho capito che senza qualcuno che mi spiega ma soprattutto
mi fa vivere l'amore, nel mio cuore c'è solo confusione.

Voglio fare della mia vita
un capolavoro, ma so che senza amore e senza di Te non posso far nulla.

Non voglio effetti speciali come nei film,
voglio solo sentire che a qualcuno importa la mia vita,
quest'unica vita che non voglio sprecare.

Grazie perché mi hai dato i genitori, i fratelli e gli amici:
sono un riflesso di questo amore
senza effetti speciali, ma tanto bello perché semplice.

Grazie Gesù, perché la mia vita non è una nuvola senza senso ed in-
comprensibile,
ma è una luce piena di amore.

Meditazione personale

Sai, su quel Monte mi sono illuminato, trasfigurato proprio per Te!

Vorrei dirti che nel mio cuore è forte il desiderio di darti Luce, di farti risplendere della mia luce.

Che bello deve essere per te e che gioia per me vedere in te la mia luce, vederti radioso, radiosa.

Insomma voglio proprio contagiarti tutta la mia luminosità!

Ti prego, però, di fidarti di me:

non correre dietro chi ti fa buio dentro, di chi ti promette luce e poi ti lascia solo o sola ma con il cuore grigio, insignificante!

Lo so, a volte pensi che sia io quello che ti ha colorato di grigio, a volte mi hai confuso con qualcun altro!

Eppure se ti guardo dentro il tuo cuore lo so che mi cerchi e mi desideri, lo so che senti il bisogno di me; a volte lo scrivi, lo gridi, lo pensi quando passi davanti ad una chiesa, quando entri in parrocchia, quando incontri quel povero, quando rientri a casa e vorresti scappare fuori....

Oggi ti chiedo di fidarti di me: non ti voglio lasciare nel grigio, voglio darti luce!

Prendi la mia mano e lasciati guidare da me!

Certo t'invito a riconoscere la mano nella mano di chi ti vuole bene per davvero: lì si nasconde la mia mano. Ti offro un segreto: sai dove è la mia mano? Prova a pensarci: è in quella di coloro che ti fanno salire su un monte!

Ma che vorrà dire? Che la mia mano è sicura quando ti fa faticare, quando non ti offre un passaggio in pianura, a quote basse, ma ti prende e ti comincia a far sentire il gusto e la fatica di salire.

Sì, lì fidati, ti prego, te lo chiedo con forza perché ti voglio bene: quando qualcuno vuole portarti in alto e ti fa faticare allora puoi esserne certo che lì ci sono io che ti sto venendo incontro e ti sto conducendo su un lato monte.

Nella fatica c'è il dono, nella fatica si scopre che è più bello donarsi che ottenere tutto facilmente, nella fatica si sperimenta la compagnia e la solidarietà e nella fatica si arriva veramente in alto!

Spesso non si capisce perché si deve salire quando si può arrivare in cima con più facilità... non si capisce perché voglio venire in parrocchia, non capisci perché è importante accogliere la mia amicizia. Ma ti ringrazio che ci sei, che anche se non capisci tutto fino in fondo e qualcosa non vuoi proprio accogliere continui a fidarti di me e della mia mano che ti conduce alla luce attraverso la fatica del dono!

14

Eppure mentre fatichi e sali capisci il significato della vita, mentre fatichi e sali ti accorgi che cominci a soddisfare i desideri profondi, cominci a cogliere la risposta di alcune domande, cominci a percepire che quella mano di mamma e papà, di un amico vero è una mano che offre senso alle tue attese, che ti fa sentire l'emozione di scoprire, di cercare, di capire, di essere appagato dentro!

Mentre sali ti si svela un progetto di amore, mentre sali cominci a vedere luce e t'identifichi con me che sono la Luce del mondo.

E pian piano mentre mi vedi luminoso ti accorgi che non sono un eroe, ma che la mia luce è la Croce, che io offro luce nel dono di me stesso.

E' bello così che anche dentro di te viene la voglia di essere luce, di essere sale: anche te senti la voglia di illuminare gli altri perché mentre vedono la tua luce nell'amore imparino a loro volta a glorificare il Padre che è nei cieli.

Che bello, però, iniziare ad essere luce mentre si sale, mentre cominciamo ad innamorarti di me, a sentire che ti amo, che tu sei amato, sei amata perché sei prezioso.

Più ti accorgerai che ti amo, più sarai luce e segno della mia Trasfigurazione.

Prova a ripensare con gratitudine ad una forte esperienza di Dio che hai vissuto... prova a ricordarla e adire grazie al Signore....

Quali sono le mani che t'invitano a salire sul Monte della Luce nella tua vita di ogni giorno?

Puoi dire che anche tu sei una "mano" che conduci verso Gesù?

Dove senti di essere luminoso e cosa ti rende invece "grigio" e perché?

Quando ti senti amatola e riesci a far sentire gli altri veramente amati da te?

15

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo».

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

III SETTIMANA

La Parola

Giovanni 2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

17

Commento per gli animatori

Il Vangelo di Giovanni ci affida un'immagine di Gesù che stravolge, contro tutti quei falsi cliché che vogliono immobilizzarlo in una figura buona e pia ... che non "rompe", che non si fa sentire!

Il Tempio, luogo per lodare Dio con preghiere e offerte, è *Beit HaMikdash*, la casa della Santificazione, o anche *Beit Adonai*, cioè "casa di Dio" o *Beiti* ovvero la *Mia casa* (di Dio); ma si trasforma in altro,

in particolare l'area in cui si erano stabiliti questi mercanti era l'area dedicata ai "non ebrei", un luogo nella struttura del tempio fatto per introdurre ad una conoscenza di Dio ... la scena che invece si presenta ai nostri occhi è quella di un mercato in cui tutto ciò che si capisce è lontano dall'amore, ma molto vicino a interessi egoistici, ai soldi, al potere... tutto fuorché santificazione!

Gesù caccia letteralmente questi approfittatori, che invece di testimoniare la bellezza dell'incontro con Dio preferiscono rispondere alla loro pancia e approfittare della funzionalità del Tempio... tanta gente, soldi sicuri!

Dov'è finita la fede incrollabile che anima il coraggio e la speranza del profeta, del servo di Dio, di ogni credente? Nello stesso vangelo Gesù dirà: « Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. » (Gv 13,35)... qui l'unico riconoscimento e attenzione è per chi compra tanto!

18

Di fronte alla reazione di Gesù, allora vengono chiesti dei segni, per capire con quale autorità Lui agisce, e allora Gesù parla della distruzione e riedificazione del tempio in tre giorni! ... lascia perdere.. sembrano dire i suoi interlocutori, ma Gesù è fedele alle sue promesse e il suo parlare è profezia, e il suo annuncio si compirà nella sua resurrezione. Molti crederono per i suoi segni, ma Gesù sa che dovrà andare fino in fondo, conosce il nostro cuore e sa quanto è tentato nell'entusiasarsi per poi cullarsi in false sicurezze... Ma Lui c' insegna a vivere i propri sogni di una vita felice con coraggio e determinazione, che hanno origine nell' amore incondizionato per Dio.

Attività

Il Tempio era frequentato da tanti, che probabilmente osservano, sfruttano la situazione e con indifferenza passano oltre; magari anche per loro c'era qualcosa che non quadrava ... ma hanno pensato di mettere la testa sotto la sabbia. Guardandoci intorno, a volte nemmeno troppo lontano, possiamo riconoscere tanti "templi" in cui poter lo-

dare, incontrare, accogliere il nostro Dio: negli ultimi, nei bisognosi, nei “piccoli” (il vangelo stesso ci presenta come Gesù che viene incontro alla nostra vita), rompendo la tristezza della solitudine e dell’ingiustizia. La tratta degli schiavi del nostro tempo, la vita che nasce, gli anziani e i malati, la scuola, i lavoratori, le donne in difficoltà, le nostre relazioni, le nostre amicizie, la nostra famiglia ... l’egoismo rischia di sbranare tutto per i suoi avidi obiettivi.

Attività: Prendendo un foglio ed una penna, elenca secondo te, **In rapporto alla preghiera e al tuo prossimo, cosa e chi ha bisogno di essere liberato da questi approfittatori?**

Guerrieri per amore, per proteggere, custodire, difendere. Quante guerre di profitto, di interesse, portatrici di morte, violenza, ingiustizie dove gli ultimi sono quelli che ne riportano i segni più profondi.

Come vivere da “guerrieri portatori di pace”? Quali armi usi o useresti per vivere questa missione nella tua vita?

(ascoltare la canzone “Guerriero” di Marco Mengoni per avere maggiori spunti nel confronto)

Si potrebbe anche costruire il plastico del proprio quartiere e provare ad individuare fisicamente i luoghi del disagio, della povertà, della difficoltà e pensare ad un segno da compiere come gruppo, un gesto di carità e di servizio anche coinvolgendo la Caritas della Parrocchia e facendo un incontro con loro per parlare proprio di quelle povertà vicine a noi, quotidiane davanti alle quali spesso chiudiamo gli occhi... sarebbe interessante al di là del “plastico” arricchire l’attività proprio accogliendo la testimonianza e aprendo il dialogo degli adolescenti con gli operatori Caritas della Parrocchia. Sarebbe bello dare vita ad una pagina da inserire nel bollettino, nel sito parrocchiale o ad un biglietto di augurio pasquale alla comunità parrocchiale fatto dai ragazzi dove invitano la comunità ad aprire il cuore concretamente, lontani da ogni egoismo e chiusura.

Segno

Gesù intreccia delle cordicelle; nel gruppo si cerca di fare lo stesso con cordini di diverso materiale e di vari colori. Ogni ragazzo realizza un braccialetto, o una collanina etc. e viene invitato a donarlo ad un altro ragazzo/a del gruppo e ci s'inviterà così a pregare l'uno per l'altro durante la settimana.

Preghiera

Padre mio,
io mi abbandono in Te, fa' di me ciò che Ti piace;
qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
perché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Depongo la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché Ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle Tue mani senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché Tu sei il Padre mio.
(Charles-Eugène de Foucauld)

20

Meditazione personale

“Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere!”

Ho annunciato loro quello che sarebbe successo di lì a poco. Non puoi pretendere di trovarmi se ti aspetti che io mercanteggi con te, avevano scambiato il tempio di Dio per un banco di interessi!

Io cerco da te la lealtà, l'onesta di presentarti così come sei, perché è solo allora che crolla quel tempio fatto da mura di false si-

curezze, d'ipocrisia, del perbenismo, di autogiustificazione, cementate nell'egoismo, con la malta dell'indifferenza!

Lascia allora che quel tempio fasullo crolli... perché riedificherò in te le mura in cui accogliere e celebrare l'Amore!

Oggi riconosci di essere discepolo, come Pietro e gli altri tuoi fratelli e sorelle nella fede... stai percorrendo un cammino di fiducia in cui ti farò conoscere la gioia e la potenza di amare come me!

Non spaventarti se incontrerai nel tuo cammino la povertà schiacciata, se scoprirai che chi doveva ricevere aiuto, è stato sfruttato, che chi ha avuto fame, è stato affamato ancora di più ... non spaventarti se anche la tua vita è segnata dall'egoismo tuo o degli altri!

Io non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori, seguimi, e imparerai a lasciarti guidare, per percorrere insieme la strada che porta alla pace.

Ho scacciato i mercanti che pervertivano la gratuità dell'amore di Dio con i loro interessi! Che pensi di quello che ho fatto? Avrei dovuto cercare una mediazione, iniziare delle trattative, cercare un compromesso? Quante persone mi sono passate a fianco, e con indifferenza hanno proseguito oltre; non si può andare in pellegrinaggio al Tempio per poi lasciar il cuore indifferente e ostile, attento ad approfittare, sfruttare, servirsi egoisticamente del prossimo.

La paura di amare, del possibile rifiuto, del giudizio degli altri lasciano inascoltato il grido di aiuto e il bisogno di amore che i tanti ultimi, in modi diversi manifestano al mondo! Chi calpesta e disprezza la giustizia come può dire di essere mio discepolo? Quello che ti chiedo è misericordia, e non sacrifici di facciata.

Non lasciarti sedurre dal male, non potrà mai darti la vera pace ...

Ti libererò dal male, perché tu sei prezioso, perché celebrerai la salvezza del Padre mio che conosce il tuo cuore.

Lascia che lo abiti la mia Luce!

Ci sono dei momenti in cui ti scopri egoista e senti tutto il disgusto e la nausea della tua chiusura...

Ci sono dei momenti in cui qualcuno ti ha svegliato da una tua chiusura e ti ha aperto gli occhi davanti alle difficoltà degli altri...

Prova a fare l'elenco dei nomi dei "tuoi" poveri, amici, parenti che senti gridano e chiedono attenzione anche da parte tua,... prega con tutto te stesso per loro...

Prova a pensare al tuo cuore che il Signore conosce nel profondo e nel silenzio fai venire alla luce il tuo disgusto per l'egoismo ed apriti ad un progetto semplice, realizzabile domani di attenzione e di servizio...

Salmo 18

22 | La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

IV SETTIMANA

La Parola

Giovanni 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

23

Commento per gli animatori

Chi è Nicodemo?

Al capitolo 3 del Vangelo di Giovanni Gesù sta parlando con Nicodemo, un fariseo uscito di notte per parlare con lui. Nicodemo, in quanto fariseo, è un amante della Legge che considera la massima espressione della volontà di Dio. Con Gesù la prospettiva cambia. Gesù non è venuto ad abolire la Legge ma a darle compimento: se fino ad allora il popolo di Israele è stato illuminato nel suo cammino dalla Torah e dai Profeti, ora è chiamato a riconoscere in Gesù il Messia, il Figlio di Dio fatto uomo.

Serpente nel deserto

Nel cammino del popolo di Israele nel deserto, una volta che aveva passato il Mar Rosso, in un momento di scoraggiamento e di rimpianto del tempo della schiavitù dell'Egitto, il popolo incominciò a lamentarsi contro Dio. Dio, allora, mandò tra il popolo dei serpenti velenosi.

Il popolo si pentì e, grazie alla preghiera di intercessione di Mosè, Dio diede loro una seconda possibilità. Ordinò a Mosè di farsi un serpente di bronzo e di innalzarlo: chiunque lo guardava, anche se morso, restava in vita. Questo episodio, ricordato da Gesù, è raccontato nel Libro dei Numeri al capitolo 21. Chiunque guardava il serpente era salvato perché mostrava di aver ritrovato la fede in Dio, allo stesso modo, chiunque “guarda” Gesù, il Messia, sarà salvato. Il modo in cui Gesù è Messia è quello dell'innalzamento della Croce. In Giovanni la croce è presentata subito come glorificazione di Gesù, a differenza dei Vangeli Sinottici in cui viene sottolineata di più la sua sofferenza.

24

Amore nel Vangelo di Giovanni

Giovanni ci presenta, con le parole di Gesù, un Dio che ama. Il verbo che utilizza in greco è *agapào* che descrive un amore assoluto e gratuito, generoso e fedele, che non chiede niente in cambio. È questo l'amore di Dio per l'uomo e l'amore che c'è tra il Figlio e il Padre. Soprattutto è questo l'amore che Gesù è venuto a mostrarci con il suo esempio, perché anche noi sappiamo amare il nostro prossimo. È la vita di Dio in noi che ci abilita ad amare come Lui. È il sacrificio del Figlio di Dio che ci mostra come si possa dare la propria vita per amore.

Verità/luce:

Sin dal prologo del suo Vangelo Giovanni usa la metafora della luce contrapposta alle tenebre. Il mondo, dice, non ha accolto la luce-Gesù, il Verbo della Vita, la Parola di Dio diventata carne. In questo brano la luce diventa sinonimo di verità. La verità sta nel riconoscere che Gesù,

morendo sulla croce, ci mostra l'amore di cui siamo amati e ha vinto la morte e le sue tenebre. Gesù è luce perché Lui ci aiuta a fare verità su noi stessi e su Dio. Gesù è il senso di tutta la storia, la nostra e quella di tutti gli uomini.

ATTIVITÀ

L'attività vuole aiutare a riflettere sull'amore di Dio, attraverso quello che ci dice con la sua Parola, e ovviamente riflettere sul nostro modo d'amare. Le diverse fasi dell'attività possono essere fatte in incontri diversi, se avete a disposizione solo un incontro scegliete una o più delle fasi proposte.

Fase 1

Una P/parola d'amore

Svolgimento:

Un animatore legge citazioni sull'amore di diversi autori, proponendo agli adolescenti di riconoscere da dove sono prese e di spiegarne in breve il significato. Tra le citazioni ce ne sono alcune prese dalla Bibbia, ma non tanto conosciute, per cui sarà difficile riconoscerle. Si può sottolineare come la Bibbia stessa non ha paura di descrivere l'amore umano perché la sorgente dell'amore è Dio.

Queste sono le possibili citazioni da leggere in ordine sparso:

La vita l'amore meraviglioso

La notte era finita e ti sentivo ancora

Sapore della vita Meraviglioso Meraviglioso Meraviglioso ...

(Negramaro / Meraviglioso)

*Ma quando dici amore
tu ci credi o no?*

(Ron e Elisa / Ma quando dici amore)

*Considerando che l'amore non ha prezzo
sono disposto a tutto per averne un po',
considerando che l'amore non ha prezzo
lo pagherò offrendo tutto l'amore,
tutto l'amore che ho.
(Jovanotti "Tutto l'amore che ho")*

*...poiché non ci sono limiti di pietra che possano vietare il passo ad
amore: e ciò che amore può fare, amore osa tentarlo.
(W. Shakespeare / Romeo e Giulietta)*

*Tornami a mente il dì che la battaglia
D'amor sentii la prima volta, e dissi:
Oimè, se quest'è amor, com'ei travaglia!
(Leopardi, Canto x, il primo amore)*

26

*Il mio sguardo d'amore tornerà a ridarvi armonia.
(Alda Merini / Il Cantico dei Vangeli)*

*Chi ama corre e tanto è più veloce la corsa
quanto è più profondo l'amore.
(S. Agostino)*

*L'amore non possiede né vuol essere posseduto, Perché l'amore basta all'amore.
Quando amate non dovrete dire: "Dio è nel mio cuore" ma, semmai, "sono
nel cuore di Dio".*

(K. Gibran, Il Profeta)

*Perché forte come la morte è l'amore
(Ct 8,6)*

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore...
(1 Gv 4,18)

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.
(Ct 8,7)

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi.
(1Gv 3,16)

Il frutto dello Spirito invece è amore.
(Gal 5,22)

Voglio cercare l'amore dell'anima mia.
(Ct 3,2)

*Tutto l'amore che ho sentito intorno a me in questi mesi mi ha cambiata,
mi ha fatto toccare Dio
(A. D'Avenia, bianca come il latte rossa come il sangue)*

“Ti sei mai innamorata, Beatrice?”

*Lei mi dice di sì con un lieve sospiro e tace. Mi rendo conto che non è il caso
si chiederle altro, ma so anche che solo lei ha le risposte giuste.*

“E com'era?”

*“Era come una casa a cui tornare quando volevo. Come quando fai immersioni
subacquee. Là sotto tutto è fermo e immobile. C'è un silenzio assoluto.
C'è pace. E magari quando riemergi il mare in superficie è agitato.”*

*Ascolto in silenzio e ho il sospetto che le parole che ho usato nella mia vita
abbiano qualcosa da rivedere alla voce “amore”, ma allo stato attuale se
cerco quella parola l'unica cosa che trovo scritta è “vedi alla voce Beatrice”.*
(A. D'Avenia, bianca come il latte rossa come il sangue)

*“Mi sono sempre chiesto perché amore e sangue avessero lo stesso colore:
adesso lo so. Tutta colpa di Dio!”
(A. D’Avenia, bianca come il latte rossa come il sangue)*

“Leo, amare è un verbo, non un sostantivo. Non è una cosa stabilita per tutte, ma si evolve, cresce, sale, scende, si inabissa, come i fiumi nascosti nel cuore della terra, che però non interrompono mai la loro corsa verso il mare. A volte lasciano la terra secca, ma sotto nelle cavità oscure, scorrono, poi, a volte risalgono e sgorgano, fecondano tutto...”

“E allora che devo fare?”

“Amare lo stesso. Puoi sempre farlo: amare è un’azione”.

(A. D’Avenia, bianca come il latte rossa come il sangue)

Fase 2

28

Come dici tu amore?

Gli adolescenti si dividono in gruppetti di due o tre ed esprimono, nella modalità che preferiscono, che cos’è l’amore. Si possono fare delle scenette, preparare dei video, cantare o scrivere una canzone, a seconda del tempo che hanno a disposizione. Si mostra poi agli altri gruppi la propria “presentazione”.

Fase 3

Come dice “amore” il mondo intorno a noi?

Si può proporre agli adolescenti di uscire, divisi in gruppi, per le strade del proprio quartiere per fotografare i graffiti con le scritte d’amore lasciate sui muri. Possono offrire una panoramica del modo in cui, principalmente i giovani, dicono l’amore. Le foto trovate si mostrano, in un momento successivo, al resto del gruppo. Si riflette poi insieme.

Fase 4

Una risposta d'amore

Si può invitare nel gruppo adolescenti un testimone che racconti che cosa significa per lui vivere l'amore nella vocazione che Dio gli ha dato (una coppia di sposi, un religioso, un seminarista o una novizia...).

Segno

Una lumino dato a ciascuno e da accendere prima della preghiera

Preghiera

È buio dentro di me, ma in te c'è luce.

Sono solo, ma tu non mi abbandoni.

Sono impaurito, ma presso di te c'è aiuto.

Sono inquieto, ma presso di te c'è la pace.

Io non comprendo le tue vie, ma tu conosci la mia.

Dietrich Bonhoeffer

Meditazione personale

Era notte quando mi sono trovato davanti Nicodemo per la prima volta. Era uscito di casa per cercarmi, non era un caso. Arrivò carico della sua esperienza di uomo che conosce a perfezione la Legge di Dio, ma io sentivo che le sue certezze incominciavano a vacillare. Mi sembrava di poter ascoltare le sue domande:

“Chi è quest'uomo che trasforma l'acqua in vino, che opera prodigi e dice parole che non ho mai ascoltato prima?”.

“Sarà la verità quella che ci racconta?”.

“Che c'entra Lui con Dio? E che c'entra il cielo con la terra?”...

Chissà perché le domande più profonde vengono sempre fuori di notte, sarà perché c'è silenzio. Il buio ci protegge e ci fa sentire di poter essere veri.

Si è avvicinato a me e ho sentito la sua insicurezza.

Aveva paura che lo giudicassi, ancora non sapeva che è proprio per le fragilità che sono venuto nel mondo. La “notte” con i suoi dubbi e le sue inquietudini è il momento giusto per cercare me che sono la Luce.

Nello sguardo di Nicodemo vedevo la paura di non sapere fino in fondo chi era, di essere giudicato per le proprie scelte. In fondo era uscito di nascosto proprio perché aveva paura che lo vedessero venire da me.

Nicodemo, non avere paura di quello che credi né di quello che sei... non sai che ti voglio bene così come sei?

Gli ho parlato per immagini, per stuzzicare la sua intelligenza e anche far riferimento a episodi che gli erano stati narrati da quando era bambino. Gli ho dimostrato che sono “uno di famiglia”, cresciuto con i suoi stessi racconti, ma che tutti quei racconti parlavano di me.

30

Mosè un giorno, per ordine di Dio, fece un serpente di rame nel deserto, perché chiunque, del popolo di Israele, guardasse il serpente non morisse. Mosè innalzava il serpente perché tutti potessero vederlo e salvarsi.

Ecco il punto: Anche io sarò innalzato. Come tutti i Re, avrò la gloria che mi è dovuta, solo, in modo un po' diverso da come tutti si aspettano. Il mio trono regale sarà la croce. Da lì, in alto, tutti mi guarderanno e tutti, guardando me, avranno la vita eterna.

Ognuno in fondo cerca la vita eterna, in qualsiasi epoca, cultura, religione...

Eterna nel senso di piena, intensa, bella. Una vita così tutti la vorrebbero e tutti vorrebbero che non finisse.

A nessuno piace la morte, tanto più a me che sono la Vita. Lo so che tanti soffrono per questo motivo. Se solo capissero che non finisce tutto così, che una vita bella, piena, che dura in eterno è possibile.... sarebbero meno tristi. Ho cercato di farglielo capire a Nicodemo!

Non è poi così difficile.

Il Padre mio e di tutti ha amato gli uomini dal momento in cui li ha pensati, voluti, creati... proprio come una mamma e un papà amano il loro bambino sin da quando sanno che c'è, dal momento in cui pensano di averlo...

Però gli uomini, le sue creature, non sempre ricordavano questo amore. Come farli pensare ancora a Dio? Bisognava che io, Il Figlio, mi facessi uomo.

L'uomo non si ricorda più che c'è un Cielo sopra di Lui? Bisogna che il Cielo si pieghi e Dio venga sulla Terra.

Un bambino è una bella novità, un Dio-bambino è un evento unico. È bello per me essere uomo e essere Dio, è come se due cuori battessero in me.

È bello avere uomini e donne per amici, ridere, immergere i piedi nell'acqua e accendere un fuoco solo per il piacere di "sedercisi" davanti. È bello amare ed essere amati.

Quando ami ti senti vivo. Le attenzioni della persona che ti ama ti fanno sentire unico e tu, con le tue cure, la fai sentire speciale.

Questo non è solo umano è anche di Dio che dell'amore sa tutto ciò che c'è da sapere.

Ecco cos'è la vita eterna: vivere nell'amore.

Nicodemo ha cercato me e mi ha trovato. *E tu chi cerchi nelle tue notti?*

Ti senti amato da Dio?

C'è qualcuno che ami in modo speciale?

Ti accorgi che quando ami vivi?

Prova a gustare nel silenzio il Padre che ha tanto amato te da darci Gesù...

Salmo 136

Rit. Il Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

32

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

V SETTIMANA

La Parola

Giovanni 12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

33

Commento per gli animatori

LA SALITA

Il brano si apre e si chiude con due salite: la prima è quella dei Greci che salgono anche loro per la festa a Gerusalemme e la salita di Gesù che innalzato da terra attira tutti a sé. Due salite: una salita che

cerca e che si mette in cammino, una salita che offre una risposta chiara e definitiva. Una salita che si mette in una ricerca sincera, una salita che offre una risposta. Si sale per cercare e si sale per rispondere. Gesù fa la stessa nostra fatica, viene a condividere la nostra sete e la nostra domanda, ma nel suo salire faticoso si apre un'attrazione di amore che risponde al nostro bisogno: sale come noi e nel suo salire vi è una densità di amore che colma la sete, che risponde al nostro desiderio, che appaga ciò che cerchiamo.

IL DESIDERIO

“Vogliamo vedere Gesù”: il Vangelo di questa settimana si apre con questo bisogno forte, intenso che esprime due desideri fondamentali: il primo è quello di conoscere, vedere dal vivo il Signore e nello stesso tempo il desiderio di comprendere la vita, il suo senso, il suo significato. Due domande centrali, essenziali: vedere la Vita e comprendere in cosa essa consiste, in cosa debba consistere.

34

L'ORA

Ogni desiderio non può rimanere nel vuoto di un'emozione, non è il sogno di cose grandi che si esaurisce nel tempo di una bella riflessione su se stessi, ma la domanda forte di senso, la domanda forte di una relazione con Gesù trova la risposta qui, ora, in un momento determinato, preciso. Il Signore si fa vedere e si fa conoscere in un'ora precisa, in un'ora forte e debole nello stesso tempo: l'ora della Croce. In quest'ora così originale si può vedere Gesù e si comprende cosa vuol dire vivere.

IL CHICCO

L'ora ci viene spiegata nell'immagine del chicco, caduto in terra, solo, morto che produce frutto. La parabola del chicco diventa l'ora della glorificazione. Si tratta di comprendere che Gesù lo si può vedere nell'ora del dono. Da Betlemme, alla sala della Cena in cui si china a lavare i piedi dei discepoli fino all'ora della Croce che compendia tutte

le ore della storia: la storia ha la sua ora decisiva se ha come contenuto il dono di sé, l'amore. Solo l'amore fa storia, solo l'amore di chi perde se stesso per amore rivela il senso della vita e rende visibile il Volto di Gesù. Se si riesce a salire verso quest'ora viene appagato il desiderio dell'inizio.

LA GLORIFICAZIONE

Rendere gloria al Padre per Gesù è riempire lo spazio della storia dell'uomo di tutto l'amore possibile, riducendo o meglio annullando lo spazio dell'egoismo. Chi accoglie questa logica entra anche lui nella vera glorificazione: servire il Signore è imitarlo nella sostanza della sua ora! Seguirlo è perdere per amore e così insieme con Gesù si riempirà la nostra storia di dono, annullando lo spazio della chiusura, del benessere, del calcolo personale. Se non accogliamo questa glorificazione, annerchieremo la nostra vista e non potremo mai, davvero mai, vedere Gesù.

ATTRATTI

Il dono ci attrae, l'amore del Crocifisso ci avvicina a Lui: è difficile comprendere la Croce, ma il suo contenuto è tenace, più forte della morte, il dono di sé attrae, crea unità, suscita imitazione e così vogliamo far vedere Gesù con il dono continuo, fedele di noi stessi e con la voglia di continuare a salire verso Gerusalemme, continuare a salire nella fatica, ma felici di glorificare il Padre. La vita ha senso solo se si perde per amore. Il cammino verso la Pasqua ci fa trovare attrazione per la Croce: paradosso del cristianesimo, ma unica forza che ci regala la certezza che quest'attrazione ci fa vivere.

Attività

Vengono proposte ai ragazzi due attività. Si può scegliere di unirle entrambe oppure di selezionare solo quella che può interessare al nostro gruppo. Ovviamente ogni attività prevede che si cominci dalla lettura del brano.

Si offre ai ragazzi una scheda con sopra scritte le parole con cui è stato commentato il brano agli animatori:

salita, desiderio, ora, chicco, glorificazione, attratti.

Ogni ragazzo viene invitato per un tempo molto breve a scrivere sotto ogni parola una sua esperienza: sotto la parola *salita* è invitato a raccontare un'esperienza in cui ha faticato, in cui ha avvertito il salire, il camminare verso l'alto; sotto la parola *desiderio* è invitato invece a disegnare un simbolo che esprima il desiderio più forte che avverte in questo momento; sotto la parola *ora* è invitato a rappresentare con un disegno il momento più bello che ha vissuto in tutta la sua vita, sotto la parola *chicco* è invitato ad inventare un mini-racconto che secondo lui possa spiegare a qualcuno cosa vuol dire che il chicco caduto in terra porta frutto; nella parola *glorificazione* prova a pensare a dei momenti della sua vita che gli sembrano vuoti e si chiede cosa fare per riempirli, per glorificarli ed infine, con la parola *attratti* scrive il nome di una persona, di una situazione, di una cosa di cui fa fatica a separarsi, ma da cui si sente attratto/a.

36

Dopo aver fatto questo lavoro personale i ragazzi sono invitati a condividere quello che hanno scritto, anche in piccoli gruppetti e a confrontarsi così tra di loro.

L'animatore poi proverà a chiedere ai ragazzi di immaginare di essere Gesù e di provare a riempire la scheda pensando di essere proprio Lui! Questa volta il lavoro viene svolto dividendosi in due gruppi, poi ci si confronterà ed insieme con l'animatore si darà vita ad un grande cartellone visibile a tutti dove si creerà la scheda che si riferisce a Gesù e si metteranno insieme le idee migliori dei gruppi. Sta alla fantasia degli animatori realizzare schede e cartelloni o visualizzare il tutto su uno schermo. Ovviamente verrà chiesto di confrontare le loro scelte con quelle del Signore e di vedere cosa si ha in comune con Gesù e cosa si differenzia da Lui. Ognuno ha in mano così la sua scheda personale. Si procede ad un lavoro questa volta in coppia: ognuno prende la scheda personale dell'amico/a e proverà lui o lei a cercare le differenze

da Gesù dell'altro: in fondo alla pagina scriverà all'amico una proposta d'impegno per diventare più simile al Signore partendo dalle differenze da Gesù che ha letto leggendo la scheda dell'amico/a. L'attività mira così a farsi dare dall'altro l'impegno, a sentirsi gli uni responsabili degli altri e a ricevere dagli amici l'incoraggiamento a completare il nostro cammino di Quaresima per essere simili al Signore. L'attività va spiegata molto bene proprio per aiutare i ragazzi a leggere con profondità la scheda dell'amico/a e suggerire un impegno per la prossima settimana di Quaresima. Per vivere il Vangelo ti consiglio di.... E così da fratelli ci si aiuta a "vedere Gesù"!

La seconda parte dell'attività potrebbe, invece, essere aiutati a conoscere persone che hanno imitato il Signore nel dare la loro vita senza alcuna esitazione. Si consiglia di vedere :

Un video sulla testimonianza di Chiara Corbella, giovane mamma romana che ha preferito non curarsi per mettere al mondo il suo bambino di nome Francesco (su youtube cliccare: "Chiara Corbella – Se il chicco di grano....");

Un breve video sulla testimonianza di Pier Giorgio Frassati (da youtube cliccare: Pier Giorgio Frassati – Vivere non vivacchiare)

Dopo aver visto i due video si rilegge il Vangelo: i ragazzi così provano a scrivere una lettera oppure a fare un video per un coetaneo in difficoltà, triste per aiutarlo a non "vivacchiare", ma a vivere! Il frutto del lavoro potrà essere presentato ai gruppi Cresime o agli altri gruppi della Parrocchia.

Il segno

Si presenta ai ragazzi un'icona con il volto di Cristo: dopo aver recitato la preghiera, s'invita i ragazzi a rimanere qualche istante in silenzio guardare il volto del Signore, poi s'invita ciascuno dei ragazzi a venire davanti all'icona e baciarla.

Preghiera

Signore Gesù, voglio vederti!

Sì, nel mio cuore è grande il desiderio di vederti da vicino!

Sono curioso di vedere il tuo volto, i tuoi occhi, il tuo sorriso...

Vorrei tanto sedermi al tuo fianco, passeggiare con te, conoscerti meglio!

Eppure ciò non è impossibile:

il volto dei miei genitori che mi hanno dato la vita,

il volto di chi mi vuole bene sul serio assomiglia tanto al tuo!

Tu mi inviti a cercarti, Tu sei il primo che è felice del mio desiderio.

Ma per vederti m'inviti a faticare, a salire, a cercare la terra del dono e dell'amore!

Voglio vederti, Signore, e sono chiamato a salire fino al Calvario:

lì Tu regali te stesso per me e per tutti.

Signore, è difficile per me eppure la Croce è il luogo dove posso incontrarti;

è difficile per me, ma se amo anche io fino alla fine, fino ad arrivare in cima ti conoscerò per davvero!

Signore, aiutami, ma mi attrae molto una vita spesa nell'amore, una vita che è capace di donarsi oggi e sempre!

Gesù, il mio amore aiuti tanti miei amici a riconoscerti e a diventare tuoi per sempre!

Amen.

Meditazione personale

Sì, sono proprio contento; il cuore mi si riempie di gioia quando qualcuno vuole vedermi!

Lo sai perché sono contento? Perché non amo la solitudine, non amo nascondere il mio volto, ma sono orgoglioso di incrociare lo sguardo e il cuore di chi desidera vedermi.

Tu sai quanti sguardi ho rivolto sulla Terra e ti vorrei far sentire tutta la mia emozione nel cercare e vedere io per primo il volto di tutti, di ciascuno.

Ripenso allo sguardo che ho posto sui pescatori intenti al loro lavoro, ripenso allo sguardo che ho rivolto a Zaccheo, curioso di vedermi tra i rami di un sicomoro, ripenso con commozione allo sguardo verso quel tale, giovane ricco che non ha avuto il coraggio di lasciare le sue ricchezze... ricordo quanto amore ho messo nel guardarlo e nel cercarlo... ripenso allo sguardo che ho voluto dare a quella donna vedova che metteva nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere, ripenso allo sguardo pieno di perdono che ho voluto regalare a quella donna peccatrice che tutti volevano lapidare, ripenso allo sguardo che ho offerto a Pietro nel cortile del sommo sacerdote dove si era consumato il tradimento, ripenso allo sguardo da Risorto verso Tommaso, volendo regalare tutta la pienezza della vita nuova... insomma se qualcuno mi vuole vedere accolgo tutta la pienezza di questo desiderio!

E così sono felice che anche tu mi voglia vedere, sono contento di farti sentire proprio su di te il mio sguardo, quello sguardo che ti accompagna ancora prima che tu nascessi fin dalle viscere della tua mamma e del tuo papà, quello sguardo di vita nuova che ti ho donato nel fonte battesimale, a quello sguardo di pienezza abbondante che ti ho regalato il giorno della Cresima... Sì, tu vuoi vedermi, ma io da sempre ho cercato, voluto, disegnato, incontrato il tuo volto.

Ma vorrei uscire dalla poesia o non farti cadere nel tranello di uno sguardo di volti che è solo emozione, solo desiderio di un momento.... Vorrei che Tu mi vedessi sul serio, vorrei farmi conoscere veramente da Te, vorrei non prenderti in giro, ma accompagnarti perché tu possa conoscere chi sono veramente!

Tu mi dirai: certo che ti conosco! Sei il Figlio di Dio! Ma ti chiedo di avere pazienza con me, prendi la mia mano e lasciati accompagnare perché voglio farti vedere la verità del mio Volto!

Prendimi per mano e comincia a salire con me: è difficile salire, è faticoso, ma ti chiedo di fidarti, non temere la fatica, cammina accanto a me, non mollare e ti farò vedere la luce del mio sguardo!

Sì, per conoscermi bisogna faticare, salire, bisogna perdere. E allora comincia a salire e ti accorgerai che mentre si sale faticosamente conoscerai la mia glorificazione: sali con me e ti mostrerò la fatica e la solitudine di Betlemme, dove fuori casa sono venuto al mondo; sali con me e ti mostrerò la vita nascosta di Nazareth dove nella semplicità ho cominciato a capire che non c'è glorificazione che non passi nella fedeltà di ogni giorno; sali con me al fianco e ti mostrerò la fatica di non essere sempre capito ed accolto, sali con me e ti mostrerò il catino e l'asciugamano con cui ho lavato i piedi dei miei amici, sali con me e ti farò mangiare quel pane che ho spezzato in quell'ultima sera e ti sussurrerò che solo se condividi vedi Dio, sali con me e ti condurrò sul Calvario davanti alla mia Croce.

40

Nel salire vorrei trasmetterti quanto è preziosa ogni ora della vita, quanto è bello non sciupare la vita, non subirla e non "vivacchiarla": mentre sali con me vorrei che Tu comprendessi il segreto della vita e del tempo. Si vive solo se ci si dona, non un pezzettino, non per un momento, ma si vive alla grande solo quando si dona tutto se stessi, ora e sempre!

Il dono di sé è amare senza pensare a se stessi, è volere bene senza tenere nulla per sé, è avere il coraggio di perdere, è avere la forza di abbandonare l'egoismo.

E' duro salire, è duro non essere egoista, ma solo nel dono di sé mi potrai vedere, solo nel dono di te stesso potrai vedere chi sono.

Non avere paura di donarti, non avere paura se non sarai capito: tu continua a donarti e allora vivrai alla grande. Se ti doni la tua vita non sarà mai noiosa, non sarà piena di apatia... se ti doni perdi, ma dentro hai tutto.

Insomma io vorrei trasmetterti l'attrazione per il dono di te stesso: più crescevo da ragazzo e più sentivo l'attrazione per il donarmi, più mi donavo e più sentivo che ero capace di attrarre. L'amore attrae e contagia: il male distrugge e ci lascia dei virus che aprono la via a volti bui che non s'incontreranno mai.

Fidati allora ed innamorati del dono: sì, oggi ho bisogno, ora ho bisogno di ragazzi che hanno la voglia del dono, che sanno perdere tutto per amore, che sanno che si vive solo se si regala amore e così mentre dici: "voglio vedere Gesù", comincia a guardarmi sulla Croce e dal tuo cuore comincia a chiedermi: "Cosa vuoi che io faccia?" ed io, stai pur sicuro, ti metterò nel cuore la voglia di amare, ti dirò come ho pensato la tua vita e se dirai di sì non solo mi vedrai, ma mi farai vedere a tanti, a tutti e susciterai in altri lo stesso desiderio di vedermi, di salire e il bene, il dono di sé si moltiplicherà e il chicco caduto in terra continuerà a portare molto frutto!

E allora non tornare indietro, ma con convinzione continua a gridare: "Voglio vederti, Gesù!" e quel legno, in questa Pasqua, che si chiama Croce ti svelerà che non c'è amore più grande se non nel dare la vita, che si vive solo se cominci ad amare con il coraggio di lasciare tutto, ma rimanere solo con un cuore pronto a consumarsi per amore!

Prova a considerare quando desideri vedere Gesù... è un desiderio che senti, che ti affascina, quando lo senti più forte in te e soprattutto perché vuoi vederLo?

Solo se doni vivi: prova a considerare tutte le persone che nella vita hanno donato se stesse a te, per chi sei prezioso? Ringrazia il Signore per tutti coloro che mentre ti amavano ti accorgevi che "vivevano"...

Comincia a chiederti: come ora posso donare me stesso?

Pensando al futuro cosa pensi che Dio ti chieda, come vuoi spendere il dono di te stesso/a?

Cosa suscita in te l'immagine del chicco caduto in terra?

Prova a immaginarti sotto la Croce di Gesù ed inizia a ringraziarLo, a dialogare con Lui, a considerare che da quel legno Egli ti vuole comunicare la sua vera identità... pensa a te stesso/ a e considera dove, in quale contesto, in quale situazione ti sembra che gli altri comprendono chi sei tu veramente...

Componi tu una preghiera lasciandoti ispirare dal Salmo che troverai nella liturgia della V Domenica di Quaresima:

Salmo 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

SCHEMA PER LA LITURGIA PENITENZIALE

Si propone all'inizio della Settimana Santa una Liturgia Penitenziale per i ragazzi che possa offrire una sintesi del cammino delle cinque settimane e la possibilità di ripercorrere le cinque tappe all'interno di un esame di coscienza.

La Liturgia prende avvio con il Canto, il saluto del celebrante e l'avvio della Celebrazione.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

Cari ragazzi, con gioia e forza siamo entrati nei giorni più grandi e più santi dell'anno. Vogliamo celebrare il Triduo della Pasqua di Gesù con un cuore nuovo e riconciliato e gustare così il Suo perdono e il Suo Amore che in questi giorni vedremo di nuovo dal vivo. Siamo attratti da quest'abbondante generosità e per questo, insieme, vogliamo disporre i nostri cuori ad accogliere con gioia la sua Parola.

Un ragazzo porta in mezzo all'Assemblea il Lezionario: i ragazzi lo accolgono la Parola con il Canto.

Preghiamo

Signore Gesù,

la Tua Croce ci attrae e ci spinge oggi a chiederti perdono:

purifica nell'intimo i nostri cuori,

facci sentire la grazia della Tua Crocifissione

per condividere da fratelli la gioia della Risurrezione.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre per i secoli dei secoli.

Amen.

Viene proclamato da un lettore il racconto dell'Ultima Cena secondo la versione di Paolo.

Dalla Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor11, 23-29.33)

44 | Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.

Commento del sacerdote.

Si avvia l'esame di coscienza dei ragazzi ripercorrendo le cinque tappe del cammino fatto e i ragazzi vengono aiutati ad esaminarsi attorno a cinque parole che corrispondono a ciascuna delle cinque domeniche: il tempo, la relazione, il tempio, l'idea di amore, il chicco.

Si riporta la clessidra della prima settimana e si consegna ad ogni ragazzo un foglio con una penna. Il sacerdote ad alta voce, mentre viene portata la clessidra legge il versetto del vangelo della Prima Domenica:

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,15).

Si chiede ad ogni ragazzo di scrivere sul foglietto il tempo che ha perduto a casa, a scuola, con gli amici, in parrocchia e presenterà quello che ha scritto nelle confessioni che stanno per iniziare.

Si fa entrare una luce e il sacerdote rilegge il versetto della Trasfigurazione:

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. (Mc 9,2-3).

Ogni ragazzo viene invitato sempre a scrivere sul foglio e a chiedere perdono per tutte le persone che lo hanno aiutato ad arrivare a Dio e a cui non ha mai mostrato gratitudine, viene invitato a chiedere perdono per tutte le volte che con le sue mani ha condotto qualche amicol/a a fare qualcosa di sbagliato.

Si porta la sagome di una Chiesa con attorno il volto dei poveri: ogni ragazzo viene invitato a chiedere perdono per tutti i "poveri" che lo hanno circondato di cui non si è accorto e che ha trattato con indifferenza ed egoismo. Ognuno penserà ad una persona con la quale è stata particolarmente egoista, scriverà l'impegno ad un gesto di attenzione verso di lui/lei, la porterà al sacerdote nella Confessione e così con lui ne parlerà per far diventare quell'impegno il gesto della penitenza della Confessione.

S'introduce un Crocifisso: i ragazzi fanno una piccola adorazione silenziosa della Croce e così iniziano le Confessioni. Durante le Confessioni si potranno riprendere i cinque salmi e le cinque preghiere del cammino delle cinque settimane.

Dopo le Confessioni i ragazzi si disporranno in cerchio: viene proclamato il versetto di Gv12, 24-25:

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi

ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Viene consegnato ai ragazzi un chicco di grano come segno della Confessione ricevuta e viene loro spiegato che siamo chiamati a gustare in questi giorni l'amore di Gesù che darà la Sua Vita per noi. Quel chicco di grano ci deve ricordare la gioia della Confessione e potrà essere il segno che metteremo sul nostro comodino e davanti al quale pregheremo prima di addormentarci nella Settimana santa volendo anche noi fare della vita un dono di grande generosità.

Si recita insieme il Padre Nostro e con la Benedizione si conclude la Celebrazione.

INDICE

INTRODUZIONE	1
I SETTIMANA	3
II SETTIMANA	9
III SETTIMANA	17
IV SETTIMANA	23
V SETTIMANA	33
SCHEMA PER LA LITURGIA PENITENZIALE	43

Gruppo di redazione:

P. Claudio Canesa, Vicario di S. Maria Ianua Coeli
Don Diego Conforzi, Vicario dei SS. Aquila e Priscilla
Suor Maria Francesca Frasca, Suore Apostoline
Don Alfredo Tedesco, Vicario Parrocchiale S. Silvia
Don Antonio Magnotta, Incaricato Past. Giovanile

Grafica: Bruno Apostoli

Stampa: Tipolitografia Trullo - Roma

Via Ardeatina 2479 - 00134 Roma

Tel (+39) 06 65 35 677 - Email: doc@tipolitografiatrullo.it

www.tipolitografiatrullo.it



VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma
Tel. 0669886447 - Fax 0669886472
www.pastoralegiovanilerroma.it